

quale fu espressa l'opinione di mantener pura e introdurre dovunque la vera osservanza dell'Ordine, ma concedeva anche i pieni poteri per intervenire contro i superiori e i monasteri che fossero stati eretti o istituiti contro le sue leggi.<sup>1</sup> Dove ciò mirasse lo mostrò chiaramente il capitolo generale di Piacenza: esso decise nel giorno di Pentecoste 1575, la soppressione delle case che i Carmelitani riformati avevano inalzato fuori di Castiglia, e comandò a quei religiosi di ritornare, entro tre giorni, nei loro antichi conventi.<sup>2</sup> Il portoghese Tostado fu inviato in Spagna come visitatore per l'esecuzione del decreto; egli si presentò col progetto di annullare soprattutto la riforma.<sup>3</sup> Gli atti del capitolo non dicono alcunchè su i monasteri di monache.<sup>4</sup> Teresa ricevette nella fine del 1575 l'ingiunzione di scegliere una casa del suo Ordine come stabile dimora, nè essa stessa nè altre Carmelitane della riforma dovevano in avvenire lasciare più il monastero. Teresa scelse Toledo; dal 1576 sino al 1580 si arrestò per la seconda volta la sua operosità come fondatrice di monasteri.<sup>5</sup>

Del resto le decisioni di Piacenza non si resero per ora così fortemente sensibili. I visitatori dell'Ordine già stabiliti esercitarono la loro autorità in forza dei pieni poteri pontifici; contro loro Tostado non potè farsi valere interamente.<sup>6</sup> Ormaneto stava a fianco di Teresa e dei suoi amici; finchè egli viveva non era da temere un granchè da Tostado; la riforma poteva al contrario avanzare di nuovi passi verso la sua stabilità. Già da lungo tempo Teresa riteneva come un grande inconveniente che il ramo maschile dei Carmelitani riformati fosse dipendente dai non riformati.<sup>7</sup> In una lettera del 19 luglio 1575 si rivolse quindi immediatamente al re; è incondizionatamente necessario, così chiudeva essa, che la tendenza riformata abbia il suo proprio provinciale e Gracian inoltre ne è l'uomo adatto.<sup>8</sup> Ormaneto appagò, non

<sup>1</sup> Ibid. n. 635 s., p. 259 s.

<sup>2</sup> Ibid. n. 637.

<sup>3</sup> Ibid. n. 638.

<sup>4</sup> ZIMMERMANN in *The Catholic Encyclopaedia* III, 361.

<sup>5</sup> *Acta Sanct.* n. 663 ss., p. 265 ss. Nel luglio 1577 essa si trasferì di nuovo da Toledo ad Ávila; v. *ibid.* n. 769, p. 287. Teresa scrive il 16 gennaio 1578 che il capitolo ed il generale hanno comandato, «que ninguna Descalza pudiese salir de su casa, en especial yo: que escogiese la que quisiese, so pena de descomunion. Vese claro, que es porque no se hagan mas fundaciones de monjas». LA FUENTE LV, 162<sup>a</sup>.

<sup>6</sup> «Dice que si no tray, el Tostado poder sobre los visitadores, que valdrian las atas; mas que si le tray, no hay que hablar, sino obedecer». Teresa a Mariano il 26 febbraio 1577, LA FUENTE LV, 345b, cfr. 133b.

<sup>7</sup> *Fundaciones* c. 23, LA FUENTE LIII, 221b: «Las [casas] de los frailes no iban mal, mas llevaban principio de caer muy presto, porque, como no tenían provincia por sí, eran gobernados por los calzados».

<sup>8</sup> LA FUENTE LV, 52<sup>a</sup>.